



ISTITUTO BUDDISTA ITALIANO SOKA GAKKAI  
per la pace, la cultura e l'educazione

---

# **RASSEGNA STAMPA**

## **N.11, Maggio 2012**



## **MEDIA NAZIONALI:**

### **JESUS, Maggio 2012. Pag. 3**

Buddhisti d'Italia, Siddharta è tra noi

<http://www.stpauls.it/jesus/1205je/dossier-1.htm>

**di Giovanni Ferrò, Vittoria Prisciandaro, Brunetto Salvarano**

### **JESUS, Maggio 2012. Pag. 10**

DOSSIER Buddhisti. La via italiana al Dharma

<http://www.stpauls.it/jesus/1205je/1205jehp.htm>

### **JESUS, Maggio 2012. Pag. 12**

La Soka Gakkai é il neo buddhismo trendy. E' il movimento Buddhista più noto in Italia

**di Lucia Cuocci**

## **MEDIA**

### **Gonews.it, 18 maggio 2012. Pag. 16**

Il dramma del nucleare in Giappone, incontro del Comune con i buddisti della 'Soka Gakkai'

[http://www.gonews.it/articolo\\_135844\\_dramma-nucleare-Giappone-incontro-Comune-buddisti-della-Soka-Gakkai.html](http://www.gonews.it/articolo_135844_dramma-nucleare-Giappone-incontro-Comune-buddisti-della-Soka-Gakkai.html)

### **Gonews.it, 29 maggio 2012. Pag. 18**

Il Comune mette uno striscione contro il disarmo nucleare

Il municipio aderisce alla campagna di SenzAtomica promossa dall'Istituto Buddhista 'Soka Gakkai'

[http://www.gonews.it/articolo\\_137577\\_Comune-mette-striscione-contro-disarmo-nucleare.html](http://www.gonews.it/articolo_137577_Comune-mette-striscione-contro-disarmo-nucleare.html)

### **Lavocedifiore.org, 25 maggio 2012. Pag. 19**

Io non li voglio vedere nè ascoltare. In parlamento foraggiano la mafia e poi scendono in piazza a commemorare Giovanni Falcone.

[http://www.lavocedifiore.org/SPIP/article.php3?id\\_article=5423](http://www.lavocedifiore.org/SPIP/article.php3?id_article=5423)

### **Giornaledipuglia.com, maggio 2012. Pag. 26**

Artecrazia: La vera amicizia a teatro con la Sgobba e i Janido

<http://www.giornaledipuglia.com/2012/05/artecrazia-la-vera-amicizia-teatro-con.html>



# JESUS

## DOSSIER - BUDDHISTI

### Siddharta è tra noi

a cura di GIOVANNI FERRÒ e VITTORIA PRISCIANDARO – foto di ANDREA SABBADINI

**Moda? Fascino dell'esotico? Voglia di una fede light? Forse, ma non basta questo per spiegare la presenza del buddhismo in Italia. Perché i seguaci del Dharma, anche se minoranza, sono ormai ben radicati.**



Tra aprile e maggio si celebra il Vesak, la festa buddhista più importante al mondo...

Ciò che conta davvero è l'affermazione della persona, quello che uno ha dentro. Il buddhismo mi ha dato gioia, serenità e felicità. Quando stai bene con te stesso puoi diventare un grande calciatore, un grande impiegato, un grande operaio. Non importa quello che fai: conta come lo fai». Star system oblige, si parte da un'esemplare dichiarazione del più noto buddhista italiano (ancorché appartenente a un ramo per così dire secondario, quello della Soka Gakkai), il calciatore- gentiluomo Roberto Baggio: anche perché la sua fama sportiva ha contribuito di certo a rendere familiare all'opinione pubblica questa tessera rilevante del mosaico delle fedi declinato in salsa italica. Del resto, le considerazioni di Baggio rappresentano fedelmente l'immagine generalizzata che gode il messaggio del Buddha: pace, forza e gioia sono parole chiave, oltre che un saluto comune, utili per intuire le ragioni del successo ottenuto fra un numero non esiguo di connazionali. Insieme alle sue varie tracce sparse nella cultura degli ultimi due-tre decenni: dal fascino evergreen di un longseller di culto quale Siddharta di Hesse al proliferare incontenibile di tascabili da ferrovia sugli Aforismi e discorsi del Buddha; da film assai visti come Il piccolo Buddha di Bertolucci e Sette anni in Tibet di Annaud al richiamo travolgente delle ripetute tournée nella

Istituto Buddhista italiano Soka Gakkai – Via della Marcigliana 532/9 – 00139 Roma

Tel. 06872861 – fax 0687286205 – e-mail: [relazioni.esterne@sgi-italia.org](mailto:relazioni.esterne@sgi-italia.org)



penisola del Dalai Lama. Moda, imitazione, fascinazione esotica? Risposte classiche, che però non possono spiegare tutto.



Lezione al monastero tibetano di Pomaia.

Il fenomeno, in realtà, ha molte motivazioni, in una stagione di frontiere sempre più porose fra un credo e l'altro: a partire da quelle, più sociali, di una maturata coscienza ecologica, olistica e pacifista-nonviolenta (valori cari alle diverse ramificazioni buddhiste), a quelle, più intime, di un crescente bisogno di spiritualità e di meditazione profonda, che non sempre il cattolicesimo postconciliare si è mostrato in grado di intercettare puntualmente; dalla maggiore mobilità che conduce per studio, turismo, curiosità o lavoro tanti occidentali nei luoghi d'elezione del Dharma; senza trascurare un interesse di tipo culturale, medico o salutistico, non di rado sfociato in qualcosa di più, in una prassi, in una solida passione se non proprio in un'appartenenza. Così, dagli anni Settanta, centri di yoga e di meditazione, monasteri tibetani e stupa sono sorti a macchia di leopardo nelle nostre città e colline, frequentati non solo da stranieri ma anche da tanti italiani intenzionati ad assaporare (per poi eventualmente abbracciarla), con le antiche tradizioni dell'Asia, una classica e insieme fresca via spirituale.



Dipinto di Buddha nella Comunità Dzogchen Merigar West di Arcidosso (Gr).

Gli studiosi sostengono che la cosa andrebbe collegata con una tendenza generale riscontrabile nei Paesi occidentali postindustriali, dove si sta tornando a dare rilevanza agli elementi mistici e rituali della vita religiosa; mentre l'espansione del buddhismo sarebbe facilitata dalla sua eterogeneità, refrattarietà a qualsiasi dogmatismo e capacità di venire incontro a gruppi che manifestano esigenze spirituali disparate. Buddismo come verbo perfettamente a misura di una «società liquida», dunque? Senza spingere troppo sull'acceleratore di una simile lettura, resta difficile negarla in toto. Sta di fatto che nell'arco di pochi decenni sono fioriti anche da noi, al di fuori del loro alveo storico, vari movimenti d'ispirazione orientale, con una diffusione talmente rapida e incisiva da far credere, ai più entusiasti dei loro iniziati, che fosse ormai imminente una nuova epoca, più pacifica, feconda e serena, proprio perché il sentiero salvifico ivi offerto sarebbe divenuto da noi cultura egemone e cruciale riferimento religioso. Non è andata così (almeno finora), per svariate ragioni. Anche se appare evidente il saldo ancoramento sociale della maggiore organizzazione nazionale, l'Unione buddhista italiana (Ubi), nata a Milano nel 1985 e riconosciuta come ente di culto con un decreto del 3 gennaio 1991; così come lo spuntare di correnti che solo una pubblicistica non ancora in grado di rapportarsi positivamente con il pluralismo religioso ama definire banalmente eretiche, come appunto la Soka Gakkai.



Scorcio del giardino all'Istituto Zen Soto di Salsomaggiore.

Converrà allora, per penetrare correttamente nel complesso microcosmo buddhista che si è radicato nel nostro Paese, operare una prima distinzione fra il buddhismo degli italiani e quello professato dagli immigrati da terre in cui esso è più presente, e talora egemone. Seguendo l'analisi del sociologo Enzo Pace, potremmo dire che la differenza essenziale passa fra rituale e credenza: per quanti sono nati, cresciuti e a lungo vissuti in nazioni plasmate dalla spiritualità del Buddha Dharma (Tibet, Myanmar, Cambogia, Thailandia, Laos, ad esempio) ciò che conta sarebbe infatti soprattutto il rito e la cura della pratica; mentre i convertiti nostri connazionali, per formazione culturale, sarebbero invece portati a rivolgere la propria attenzione alla meditazione spirituale e filosofica, quindi ad attività prevalentemente riflessive. Il che, fra l'altro, giustificherebbe una convivenza non sempre agevole fra le due componenti, pur ancorate alla stessa matrice religiosa. A partire da tale dato, sembra realistica la suddivisione, suggerita da Pace, fra le tre isole presenti nell'Italia buddhista. Nella prima – il buddhismo autoctono – si può collocare la voce principale del buddhismo italiano di prima generazione, quello storico, afferente all'Ubi, impegnata del resto da anni a creare un ponte con formazioni analoghe sorte a opera degli immigrati. Nella seconda stanno tutti i gruppi che, sull'onda della contestazione giovanile del Sessantotto, hanno realizzato qui il bisogno di una nuova spiritualità cercata a Oriente, seguendo maestri in grado di rimodellare il messaggio del Buddha con linguaggi e modalità comprensibili allo spirito della modernità occidentale (potremmo definirlo, per comodità, una sorta di «neobuddhismo alternativo»). La terza isola comprende l'ancora frammentato universo degli immigrati di appartenenza buddhista, non facile da tratteggiare in maniera precisa anche a causa delle poche ricerche a esso sinora dedicate.



Il Centro Mandala di Milano.

Se l'Ubi rappresenta la prima realtà organizzata del buddhismo all'italiana, anche in ordine di tempo, non è inutile ricordare che, nel corso del Novecento, diversi sono stati gli indizi di un interesse a metà tra la curiosità intellettuale e lo studio scientifico. Dai lavori di Piero Martinetti su Schopenhauer e il pensiero indiano all'attività della fiorentina Società asiatica italiana; dalle traduzioni del napoletano Giuseppe De Lorenzo, docente di Fisica, a quelle di Giuseppe Tucci, non solo attivo nell'opera di salvataggio dalla distruzione di manoscritti tibetani prima dell'occupazione cinese ma anche presidente dell'Istituto italiano per il Medio ed Estremo Oriente e maestro di un'intera scuola di orientalisti decisiva per gli studi buddhistici nel nostro Paese. Sono solo alcuni nomi, altri ne potremmo fare, sufficienti però a evidenziare come, prima del Dharma praticato, ce n'è stato uno studiato e analizzato.



Chi sono i Buddhisti in Italia?

Tornando all'Ubi, oggi presieduta dal venerabile Raffaello Longo, al momento della nascita (il 1985, appunto) erano 12 i centri federati, mentre ora sono 46, sparsi in tutt'Italia (la maggioranza è situata al Nord e al Centro, in testa Lombardia, Liguria, Piemonte e Toscana): in rappresentanza di circa 75 mila fedeli, fra autoctoni e immigrati. Va detto che si tratta di un'esperienza volutamente interbuddhista, che



raggruppa centri di scuole differenti: theravada, mahayanazen, vajrayana. Tra le sue incombenze, l'organizzazione del Vesak, festa annuale celebrata al plenilunio di maggio per ricordare la nascita, il risveglio e l'accesso al Nirvana di Buddha, e il tentativo di stipula dell'Intesa con lo Stato italiano, purtroppo ancora pendente dopo oltre un decennio di sforzi.



Che tipo di dialogo esiste tra le comunità cattoliche e i centri buddhisti di casa nostra?

Sia l'Ubi sia parecchi centri editano riviste e curano siti web su cui si trovano notizie e insegnamenti spirituali. Da notare che ciascun centro mantiene la propria autonomia, riferendosi a specifici maestri, tecniche meditative, stili di vita: mentre accade non di rado che qualche fedele chieda di dar vita a una filiale del centro stesso, creando un'organizzazione a stella, federata con la casa madre ma priva di vincoli gerarchici. Oltre ai monasteri e ai centri di meditazione, è doveroso poi citare alcune istituzioni culturali nate per studiare e documentare il percorso del buddhismo italiano. Tra queste, la romana Fondazione Maitreya, che promuove fra l'altro la bella rivista Dharma, avendo raccolto l'eredità di Paramita, pubblicazione nata per impulso di Vincenzo Piga, personalità di grande rilievo della fase pionieristica del buddhismo nazionale. E poi l'Istituto Tek Ciok Men Choling, sito a Belvedere Langhe (Cn), pure aderente all'Ubi, creato nel 1982 dall'orientalista e musicista Maria Rosa Bersanetti allo scopo di praticare e far conoscere le tecniche meditative della tradizione indo-tibetana. Non è affiliata all'Ubi, invece, la principale organizzazione neobuddhista (nella tripartizione utilizzata, un caso perfetto della seconda isola), la citata Soka Gakkai, poco più di 60 mila membri, tutti italiani (secondo i dati ufficiali): si tratta di un movimento nato in Giappone nel 1930 con l'intento di rilanciare gli insegnamenti di un maestro del XIII secolo, Nichiren Daishonin, incentrati sul Sutra del Loto.

Quali saranno gli sviluppi futuri del buddhismo nostrano? Sul numero 34 di Dharma del 2011 è comparso un contributo di Riccardo Venturini – già ordinario di Psicofisiologia clinica all'Università romana della Sapienza e guida da anni del Centro di cultura buddhista – che riflette sulla possibile inculturazione del buddhismo nel contesto culturale occidentale, a partire dal dato innegabile secondo cui esso raffigura una significativa minoranza religiosa in Italia. Si tratta tuttavia, a suo dire, di un buddhismo d'importazione, con appartenenze e denominazioni proprie delle scuole di provenienza, e liturgie, manifestazioni, modi di rappresentarsi adeguati a contesti culturali altri; non ancora di un buddhismo occidentale finalmente non





più emarginato come uno dei tanti gruppi esotici o new age e capace di offrire risposte alle attuali esigenze di spiritualità del vecchio continente. Sarebbe infatti tutt'ora allo stato nascente un lavoro di inculturazione vero e proprio: «Non c'è un unico buddhismo», scrive il maestro buddhista più noto in Europa e anche da noi, il vietnamita Thich Nhat Hanh, «e gli insegnamenti del buddhismo sono molteplici. Quando il buddhismo viene introdotto in una nuova cultura, questa ne produce invariabilmente una forma nuova (...). Sono convinto che l'incontro tra il buddhismo e l'Occidente sarà davvero interessante, produrrà qualcosa di molto importante». Ciò che è difficile negare è che, ormai compiutamente multireligiosa, la società italiana è caratterizzata da una convivenza sempre più ravvicinata di fedi diverse, oltre che da veloci trasformazioni nella sensibilità spirituale diffusa. E che, a quasi quarant'anni dalla classica analisi di Harvey Cox sulle promesse e i pericoli dell'incipiente svolta a Oriente della cultura occidentale, è ormai difficile derubricarla a effimero colpo di fulmine: nel progressivo, sia pur faticoso, radicarsi del pluralismo religioso alle nostre latitudini, l'Oriente d'Italia intende infatti giocare un suo ruolo. E vuole farlo fino in fondo.

**Brunetto Salvarani**



ISTITUTO BUDDISTA ITALIANO SOKA GAKKAI  
per la pace, la cultura e l'educazione

# JESUS



## Sommario

Anno XXXIV - N. 5 - maggio 2012

### DOSSIER

#### **BUDDHISTI LA VIA ITALIANA AL DHARMA**

a cura di Giovanni Ferrò  
e Vittoria Prisciandaro

 **SIDDHARTA È TRA NOI**  
di Brunetto Salvarani



TIBETANI, ZEN, THERAVADA:  
MILLE VOLTI DI UNA MINORANZA  
*di Vittoria Prisciandaro*

LA SOKA GAKKAI  
E IL NEOBUDDHISMO TRENDY  
*di Lucia Cuocci*

 **SE CRISTO INCONTRA IL DHARMA, IL DIALOGO È NEL PROFONDO**  
*di Iacopo Scaramuzzi*

BUDDHISMO EUROPEO  
OLTRE IL FOLKLORE E LA NEW AGE  
*di Vittoria Prisciandaro*

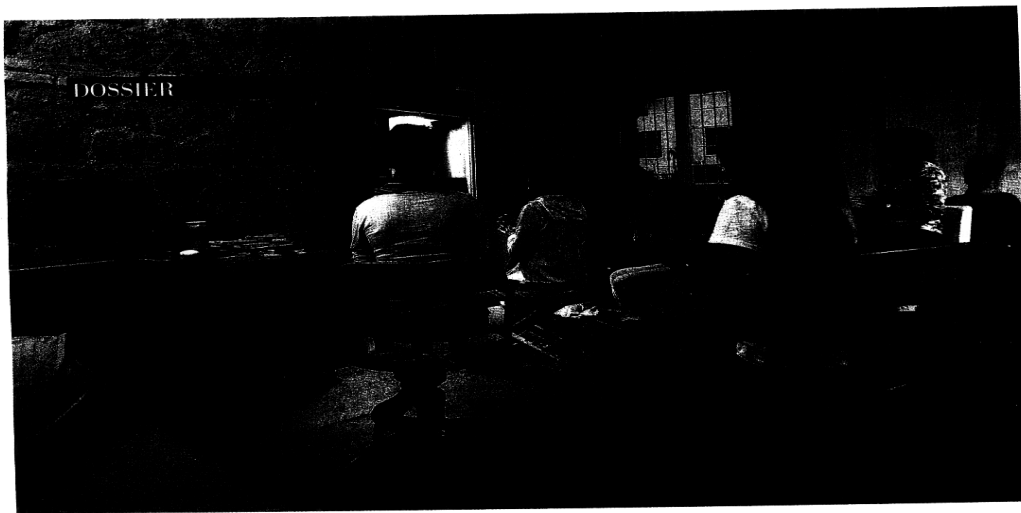
ILA PARABOLA ITALIANA,  
DALL'UTOPIA ALL'ISTITUZIONALITÀ  
*di Giampiero Comolli*

BUDDHISTI E CRISTIANI:  
DIALOGO E CENTRALITÀ  
DELLA PERSONA  
*di Brunetto Salvarani*

**PELLEGRINAGGIO IN TERRA SANTA**  
*In viaggio con Jesus nella terra di Gesù*



# JESUS



**È il movimento buddhista più noto in Italia, per via delle tante star dello sport e dello spettacolo che vi sono legate. Ma la Soka Gakkai non è l'unica realtà laica e spiritualista che, dall'Oriente, è arrivata sulle sponde italiane mettendo radici sul nostro territorio.**

## La Soka Gakkai e il neobuddhismo trendy

**S**ono tanti, recitano un mantra davanti al *Gohonzon*, sempre molto disponibili e gentili, apparentemente sereni, con una grande voglia di accogliere e ascoltare: sono i 62 mila membri italiani della Soka Gakkai, un movimento *buddista* (lo scrivono senza la *h*) laico di origine giapponese. È la principale espressione del buddhismo che non fa parte dell'Unione buddhista italiana, insieme ad altre realtà simili, anche molto piccole, sorte in Italia in questi anni.

Nichiren Daishonin, un monaco giapponese vissuto tra il 1222 e il 1282, molto critico nei confronti delle scuole buddhiste dell'epoca, che considerava funzionali agli interessi della classe dirigente dominante, fece una sorta di rilettura degli insegnamenti del Buddha Shakyamuni: il Sutra del Loto contiene l'essenza dell'illuminazione del Buddha e tutte le persone, indipendentemente dal sesso e dalla classe sociale, posseggono intrinsecamente la qualità di un Buddha. Insomma tutti possiamo diventare potenzialmente de-

gli illuminati in questa vita; praticando e recitando, tutti possiamo mettere la nostra vita a ritmo con l'universo intero. La Soka Kyoiku Gakkai, letteralmente «società per la creazione di valore», antesignana della attuale Soka Gakkai, nacque nel 1930 come un gruppo di studio di educatori riformisti. Il suo fondatore, Tsunesaburo Makiguchi (1871-1944), un pedagogo e insegnante che pochi anni prima aveva abbracciato il buddhismo di Nichiren Daishonin, si dedicò appassionatamente alla riforma del sistema educativo giapponese trovando nel buddhismo conferma e ulteriore motivazione alle sue idee innovatrici: secondo la sua teoria di un'educazione per la creazione di valore – che pubblicò sotto forma di libro nel 1930 –, in ogni individuo esiste un potenziale illimitato e l'educazione stessa non è altro che la ricerca costante di autoconsapevolezza, saggezza e sviluppo di sé. A capo dell'organizzazione Soka Gakkai farà seguito poi Josei Toda (1900-1958) e infine l'attuale presidente, Daisaku Ikeda.



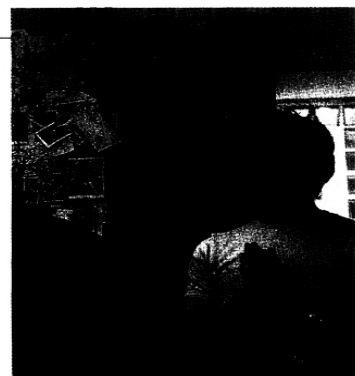
Oggi in Italia vive una galassia di uomini, donne, giovani, anziani, professionisti, studenti, attori, cantanti, impiegati, che fanno parte dell'Istituto buddista italiano Soka Gakkai, un ente religioso riconosciuto con decreto del Presidente della Repubblica del 20 novembre 2000, in attesa di una Intesa con lo Stato italiano, che affonda le sue radici all'inizio degli anni '70 e fa riferimento alla Soka Gakkai internazionale, che conta nel mondo 12 milioni di membri in 192 Paesi. Noti aderenti alla Soka Gakkai sono le attrici Sabina Guzzanti e Ornella Muti, il calciatore Roberto Baggio, la cantante Carmen Consoli e molti altri.

Al centro della vita di coloro che praticano il buddhismo di Nichiren c'è l'invocazione in giapponese di *Nam-myoho-renge-kyo*, titolo del Sutra del Loto, la cui traduzione dal cinese antico recita: «Dedico la mia vita alla mistica legge del Sutra del Loto». Scrive, infatti, Nichiren Daishonin: «Quando veneriamo *Myoho-renge-kyo* che è nella nostra vita come oggetto di culto, la natura di Buddha che è in noi viene richiamata dalla nostra recitazione di *Nam-myoho-renge-kyo* e si manifesta». Altro oggetto fondamentale per lo svolgimento del rituale è un mandala, una sorta di pergamena, detta *Gohonzon*, al centro della quale vi è scritto «*Nam-myoho-renge-kyo-Nichiren*» e di fronte alla quale si pratica. Il *Gohonzon* si "riceve" da parte dell'Istituto buddista italiano Soka Gakkai quando si è pronti ad abbracciare il buddhismo di Nichiren. Se si vive in famiglia e non si è single, i responsabili si recano nelle case per verificare che il *Gohonzon* sia accettato da tutti i membri della famiglia e sia ben posizionato. Quando e se si decide di uscire dall'organizzazione, il *Gohonzon* si riconsegna, poiché è di proprietà dell'Istituto.

E di *Gohonzon*, agli inizi del 2000, ne sono stati riconsegnati diversi a causa di una grave crisi interna, ben documentata in un articolo di Maria Immacolata Macioti, professore ordinario di Scienze sociali a La Sapienza, dal titolo *L'istituto buddista italiano Soka Gakkai a un bivio*, apparso sul numero di *La critica sociologica* di agosto del 2002. In sintesi – dice la professoressa nell'articolo – alcuni dirigenti, e in particolare un vicediret-

tore generale nominato dall'alto, si sarebbero fatti spazio all'interno del movimento «instaurando un regime di intimidazioni e minacce». Alcuni fuoriusciti si erano, infatti, rivolti alla professoressa Macioti – autrice, tra l'altro, di una ricerca del 1996 dal titolo *Il Buddha che è in noi. Germogli del Sutra del Loto* – per rendere noto di essere stati «infamati e sottoposti a sommari processi» e per denunciare «comportamenti autoritari e gravemente lesivi della dignità umana».

Una crisi grave che – come mi spiega Roberto Minganti, responsabile delle relazioni esterne dell'Istituto buddista italiano Soka Gakkai – ha rappresentato una sorta di involuzione di alcuni aspetti gestionali dell'organizzazione, provocando la sofferenza di molti. «L'organizzazione della Soka Gakkai», prosegue Minganti, «è un po' verticistica ma, nell'idea dei fondatori, la struttura aveva uno scopo relazionale-umano, scopo che nella fase che abbiamo attraversato si è purtroppo perso, trasformandosi in uno strumento di potere. La soluzione a questa crisi non è stata drastica ma dialogica: abbiamo fatto in modo che ognuno di noi lavorasse su di sé e mettesse in atto una modalità di dialogo che è propria del buddhismo di Nichiren».



Fedele della Soka Gakkai durante l'incontro in una casa privata di Roma. Sotto: uno scorcio della sede della Soka Gakkai di via della Marcigliana, nella capitale. Nella pagina accanto: un gruppo recita il mantra davanti al Gohonzon.

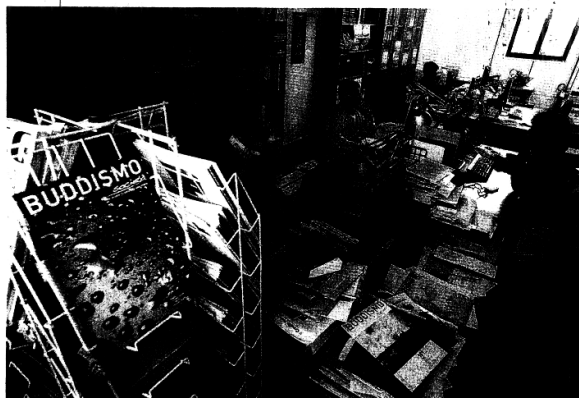




DOSSIER



Nelle foto di questa pagina: varie istantanee al Centro della Soka Gakkai di Roma. Nella pagina seguente: fedeli in preghiera nel tempio della comunità cinese dell'Esquilino, a Roma.



In effetti, se parte centrale nella vita del praticante è il Gongyo, che consiste nella recitazione, la mattina e la sera, di *Nam-myoho-renge-kyo* (*Daimoku*) e di alcune parti del Sutra del Loto, non sono trascurabili l'aspetto relazionale, la condivisione, il gruppo. Ogni praticante serio ha almeno due incontri mensili di gruppo, più uno di studio e uno di divisione. Il movimento è infatti organizzato in gruppi, composti più che altro su base territoriale: dai quartieri, al territorio più allargato, fino alle macroaree geografiche e alla struttura nazionale che fa riferimento a Daisaku Ikeda, presidente della Soka Gakkai internazionale, unico maestro riconosciuto da tutti. A ogni livello ci sono dei responsabili, con più esperienza quanto più alto è il settore; i responsabili non sono dei maestri ma delle *buone influenze*, *zenchishiki*. Parallelamente ci sono le divisioni: giovani, maschi e femmine, adulti, uomini e donne, e gli staff che sono molto attivi nei centri principali di Firenze e Roma, detti *Kaikai*, o nelle attività organizzative: lo staff *Keibi*, a cui è affidata la custodia e la cura degli oggetti di culto; lo staff *Diamante*, che si occupa delle pulizie degli ambienti; o lo staff *autisti* incaricati di provvedere a tutte le esigenze di mobilità.

Tutti i 62 mila membri sono poi invitati a sostenere economicamente l'Istituto a seconda delle loro possibilità e ad abbonarsi alle tre riviste italiane: *Buddismo e società*, *Il Nuovo Rinascimento* e *il Volo continuo*, quest'ultimo solo *online*. Insomma, una struttura molto ben organizzata e coordinata, che guarda senza riserve al pensiero del maestro Daisaku Ikeda, una figura molto carismatica che, accreditato come uomo di scienza, dialoga con non pochi premi Nobel e riceve numerosissimi riconoscimenti nel mondo. Un modo di vivere la fede che riempie totalmente il quotidiano, una rete accogliente, ma forse un po' troppo stretta e gerarchica, che ha prestato il fianco a numerosi attacchi da parte dei mass media. Le principali critiche sono state quelle di essere un movimento *new age*, una setta, di fare proselitismo, di plagiare gli adepti: tutte critiche alle quali la professoressa Maria Immacolata Macioti replica notando che qualunque movimento religioso o spirituale presenta aspetti di questo tipo; e che certamente movimenti più verticistici e molto ben organizzati, come nel caso della Soka Gakkai, possono incorrere in personalismi e autoritarismi che creano situazioni di difficoltà, soprattutto quando i responsabili si trasformano in *akushishiki*, cattive influenze. Per quel che riguarda il proselitismo, qualunque membro della Soka Gakkai è invitato a fare *shakubuku*, cioè a parlare ad amici e conoscenti del buddhismo di Nichiren e della propria esperienza personale.

Serena, 50 anni e una figlia diciottenne, mi invita a partecipare a una riunione di gruppo, in una casa privata (*zandokai*): donne e uomini, diversa professione, diversa età, recitano per circa mezz'ora e poi leggono un messaggio del presidente Daisaku Ikeda: «Nella vita e in Kosen Rufu noi vinciamo o perdiamo, desidero che siate vincitori... a dispetto di qualsiasi scusa, cedere alla sconfitta ci porterà a soffrire...». Tutti i membri, a turno, parlano della loro esperienza legata alla pratica, delle difficoltà ma soprattutto delle incredibili potenzialità che il fare *Daimoku* restituisce a ciascuno. Serena, nonostante aderisca al movimento da 18 anni, ha un rapporto molto rilassato



con la sua pratica e mi racconta: «Per me la cosa importante è che, recitando di fronte al Gohonzon, mi concentro su di me, sento che dentro di me c'è qualcosa di buono che mi fa essere artefice della mia vita e dell'ambiente che mi circonda. A volte», prosegue Serena, «pratico di più, a volte meno, i responsabili cercano di spronarmi ma io mi sento libera e sento che l'unica finalità di fronte al Gohonzon è quella di migliorarsi ed essere più generosi».

In Italia vi sono poi altre presenze molto minoritarie di origine giapponese che non fanno parte né della Soka Gakkai, né dell'Unione buddhista italiana. È il caso di Nichiren Shu, che si rifà sempre a Nichiren ma i cui membri recitano un Gongyo più completo, che include più versi del Sutra del Loto. La Nichiren Shu, che in Italia conta 150 membri, contempla il monachesimo: a capo dei monaci c'è il reverendo Shoryo Tarabini, che vive nel Tempio Renkoji a Cereseto, in provincia di Alessandria. O, ancora, la Reiyukai, "Associazione degli amici spirituali" fondata nel 1925 da Kimi Kotani (1901-1971), una devota laica del buddhismo Nichiren con potenti sciamanici e da suo cognato Kakutarō Kubo (1892-1944). La Reiyukai celebra il culto degli antenati, riti di divinazione e pratiche di guarigione. Ha una tendenza fortemente spiritualista.

Di altro orientamento è lo Shinnyo-en, un ordine buddhista derivante dal lignaggio dell'esoterismo Shingon, il quale si fonda sul Mahāparinirvāna Sūtra («Sutra del Grande Nirvana»), considerato come l'ultimo e definitivo insegnamento lasciato dal Buddha al termine della sua vita. La nascita dell'ordine si deve a Fumiaki Ito (1906-1989) e sua moglie Tomoji Uchida Ito (1912-1967). In Italia il movimento arriva intorno all'anno 1980 e inizialmente le prime persone che si collegano a Shinnyo-en in Italia sono giapponesi, mentre i primi italiani che si avvicinano sono anzitutto incuriositi dalla cultura giapponese. Oggi Shinnyo-en conta 1 milione di fedeli nel mondo e circa 1.600 in Italia, con un grande centro a Milano e uno minore a Roma. Insomma: una galassia italo-nipponica di cui c'è ancora molto da scoprire. **Lucia Cuocci**



## I principali centri buddhisti della penisola

### CENTRI CHE ADERISCONO ALL'UBI

#### Tradizione theravada

Monastero Santacittarama, Frasso

Sabino (Rj), [www.santacittarama.org](http://www.santacittarama.org);

e-mail: [sangha@santacittarama.org](mailto:sangha@santacittarama.org)

Associazione per la meditazione

di consapevolezza, Roma,

<http://digilander.libero.it/Ameco>

Centro buddhista veneto, Verona,

[www.centrobuddhistaveneto.net](http://www.centrobuddhistaveneto.net);

e-mail: [info@centrobuddhistaveneto.net](mailto:info@centrobuddhistaveneto.net)

Centro Maitri Vihara, Spilamberto

(Modena), e-mail: [vimalaratana@yahoo.it](mailto:vimalaratana@yahoo.it)

#### Tradizione zen

Istituto italiano Zen Soto Shobozan

Fudenji, Salsomaggiore Terme (Pr)

[www.fudenji.it](http://www.fudenji.it)

Il cerchio vuoto, Torino,

[www.ilcerchiovuoto.it](http://www.ilcerchiovuoto.it);

e-mail: [dojo@ilcerchiovuoto.it](mailto:dojo@ilcerchiovuoto.it)

Dojo Zen Mokusho, Torino,

[www.mokusho.it](http://www.mokusho.it);

e-mail: [info@mokusho.it](mailto:info@mokusho.it)

Monastero Enso-Ji Il Cerchio,

Milano, [www.monasterozen.it](http://www.monasterozen.it);

e-mail: [cerchio@monasterozen.it](mailto:cerchio@monasterozen.it)

Associazione San Rin, Fossano

(Cn), [www.sanrin.it](http://www.sanrin.it);

e-mail: [dojo@sanrin.it](mailto:dojo@sanrin.it)

#### Tradizione tibetana

Centro Lama Tzong Khapa,

Zero Branco (Tv), [www.centrolamatzon-](http://www.centrolamatzon-)

[gkhapatv.it](http://gkhapatv.it)

Comunità Dzogchen, Arcidosso

(Gr), [www.dzogchen.it](http://www.dzogchen.it);

e-mail: [office@dzogchen.it](mailto:office@dzogchen.it)

Istituto Lama Tzong Khapa, Po-

maia (Pi), [www.iltk.org.it](http://www.iltk.org.it);

e-mail: [info@iltk.it](mailto:info@iltk.it)

Istituto Samantabhadra, Roma,

[www.samantabhadra.org](http://www.samantabhadra.org); e-mail:

[samantabhadra@samantabhadra.org](mailto:samantabhadra@samantabhadra.org)

Mandala - Centro studi tibetani,

Milano, [www.centromandala.org](http://www.centromandala.org);

e-mail: [centromandalamilano@gmail.com](mailto:centromandalamilano@gmail.com)

Centro Milarepa, Avigliana (To),

[www.centromilarepa.net](http://www.centromilarepa.net);

e-mail: [info@centromilarepa.net](mailto:info@centromilarepa.net)

### CENTRI CHE NON ADERISCONO ALL'UBI

Istituto buddista italiano Soka

Gakkai. Sede nazionale a Firenze.

Altre sedi a Roma e Milano,

[www.sgi-italia.org](http://www.sgi-italia.org); segreteria@sgi-italia.org

Tempio buddista della

Nichiren Shu, Guhazan Renkoji,

sede di Cereseto (Al), e-mail:

[info@nichirensueuropa.com](mailto:info@nichirensueuropa.com)

Shinnyo-en Italia, sede di Milano,

[www.shinnyoen.it](http://www.shinnyoen.it); tel. 02/55.11.916

Reiyukai Italia, sede di Milano,

<http://reiyukai-italia.blogspot.it>;

tel. 02/67.07.18.70



# gonews.it

Giornale Orario

CASTELFIORENTINO



## **Il dramma del nucleare in Giappone, incontro del Comune con i buddisti della 'Soka Gakkai'**

***Nella sala consiliare incontro-dibattito e un filmato con le testimonianze dei sopravvissuti di Hiroshima***

18/05/2012 - 14:01

La fine della guerra fredda non coincide con la fine del rischio di estinzione del genere umano per effetto di un olocausto nucleare. Nel mondo ci sono migliaia di ordigni atomici, che è necessario al più presto smantellare. Ma per riuscirci, per arrivare ad un mondo finalmente libero da armi nucleari, occorre prima di tutto "trasformare lo spirito umano".

E' questo in estrema sintesi il significato profondo dell'iniziativa "Senza atomica", campagna di sensibilizzazione mondiale che entro il 2015 punta all'adozione di una convenzione internazionale per avviare lo smantellamento definitivo di tutte le testate (sull'onda anche dell'accordo Start 2 del 2011 tra Stati Uniti e Russia, che ha ridotto da 2.200 a 1.500 il numero complessivo di quelle possedute dai due paesi) e che **martedì 22 maggio**, alle 17.30, approderà nella Sala del Consiglio Comunale di Castelfiorentino per un incontro-dibattito aperto alla cittadinanza.

L'iniziativa di martedì - promossa dal Presidente del Consiglio Comunale, Gianfranco Cannella, per onorare l'impegno preso nel 2011 con un ordine del giorno approvato all'unanimità e presentato dal consigliere Laura Rimi - è organizzata in collaborazione con l'Istituto Buddhista Italiano "Soka Gakkai", che a livello nazionale sostiene questa campagna e che martedì pomeriggio sarà ben rappresentato dal suo vicedirettore, Andrea Bottai. Fra i relatori figura anche Chiara Bonaiuti, ricercatrice fiorentina che ha coordinato diverse ricerche





sul controllo degli armamenti e del disarmo (compreso il tema della riconversione industriale).

Oltre al dibattito, è prevista anche una proiezione del filmato "Hiroshima. Le testimonianze dei sopravvissuti", ancora tremendamente attuale nonostante siano passati ormai 67 anni da quella mattina del 6 agosto 1945: un cataclisma di cui ancora oggi le poche persone rimaste in vita portano con sé i traumi, i segni sul corpo, le malattie. Nel programma figura inoltre la partecipazione di una delegazione formata da 50 studenti in rappresentanza di otto classi terze della scuola media "Bacci-Ridolfi". Al termine, conclusioni del Sindaco, Giovanni Occhipinti.

"Sono ben lieto di onorare l'impegno assunto un anno fa dal Consiglio – sottolinea il Presidente del Consiglio Comunale, Gianfranco Cannella – per dare il nostro contributo a questa campagna, nel solco di quella sensibilità verso i temi della pace che la Toscana e la nostra comunità in particolare hanno sempre dimostrato. L'iniziativa di martedì è rivolta a tutti i cittadini ma è importante soprattutto per i giovani, che non hanno conosciuto il dramma della guerra e nemmeno le paure della guerra fredda. A loro spetta – come ha ricordato Daisaku Ikeda – il compito di divenire un'indomabile forza di pace".

Per informazioni sulla campagna: [www.senzatomica.it](http://www.senzatomica.it)



# gonews.it

Giornale Orario

## **Il Comune mette uno striscione contro il disarmo nucleare**

### ***Il municipio aderisce alla campagna di SenzAtomica promossa dall'Istituto Buddhista 'Soka Gakkai'***

29/05/2012 - 18:22

Continua il sostegno dell'Amministrazione Comunale di Castelfiorentino alla campagna portata avanti dall'Associazione SenzAtomica per sensibilizzare le persone al tema del disarmo nucleare.

L'iniziativa pubblica in programma lo scorso martedì 22 maggio, promossa dal Presidente del Consiglio Comunale Gianfranco Cannella, ha riscontrato un largo interesse tra i cittadini soprattutto giovani che hanno attivamente seguito il dibattito con Andrea Bottai Vicedirettore dell'Istituto Buddhista "Soka Gakkai" e con Chiara Bonaiuti, ricercatrice fiorentina e coordinatrice di diverse ricerche sul controllo degli armamenti e del disarmo.

Ampia anche l'adesione degli studenti della scuola media Bacci-Ridolfi di Castelfiorentino che avevano in precedenza seguito un progetto didattico teso alla conoscenza dei pericoli delle armi nucleari.

Per rinnovare l'impegno sul tema, l'Amministrazione Comunale di Castelfiorentino ha deciso di esporre sul Palazzo Comunale, in corrispondenza delle finestre della sala consiliare e fino al 2 giugno, Giornata Mondiale contro le armi nucleari, lo striscione dell'Associazione SenzAtomica che recita "Trasformare lo spirito umano per un mondo libero da armi nucleari".

Per informazioni sulla campagna: [www.senzatomica.it](http://www.senzatomica.it).



## La Voce di Fiore

UN MODO DIVERSO DI COMMEMORARE GIOVANNI FALCONE: MEDITARE SU NOI STESSI.

# **Io non li voglio vedere nè ascoltare. In parlamento foraggiano la mafia e poi scendono in piazza a commemorare Giovanni Falcone. Di Sergio Di Cori Modigliani**

A CONCLUSIONE DI QUESTO POST COMMEMORATIVO, MI PIACE CITARE UN BRANO TRATTO DAL LIBRO "DEMONI E SANGUE", PUBBLICATO DALL'EDITORE SICILIANO COPPOLA, UN TESTO DI DENUNCIA DELLE MAFIE, FIRMATO DA UN CITTADINO CALABRESE, FRANCESCO SAVERIO ALESSIO, ATTIVO NELLA LOTTA QUOTIDIANA CONTRO LA 'NDRANGHETA, CHE LA SETTIMANA SCORSA A CERTALDO HA VINTO IL VI PREMIO NAZIONALE DI FILOSOFIA PER L'ANNO 2012. BRAVO, I MIEI PIÙ VIVI COMPLIMENTI.

venerdì 1 giugno 2012.

• Francesco Saverio Alessio

Autore, insieme a Emiliano Morrone, del libro "La società sparente" (Neftasia Editore, Pesaro, 2007), che denuncia i rapporti fra 'ndrangheta e politica in Calabria, continuando sulla linea di impegno a difesa della propria terra tracciata da Roberto Saviano con "Gomorra". Vicedirettore del giornale "la Voce di Fiore", attualmente vive nascosto cambiando abitazione spesso ospite di amici in seguito a gravi minacce di morte, si occupa prevalentemente di computer grafica applicata all'Architettura e al Web e di problemi che riguardano l'emigrazione, l'immigrazione, di relazioni interculturali, di tecnologie educative e comunicative applicate allo sviluppo del territorio e del Mezzogiorno, di Arte, Architettura e Design del Mediterraneo.

Dal dicembre 2001 all'ottobre 2003 ha collaborato con il Centro Mediterraneo di Ricerca Scientifica Università Mediterranea S.r.l. del quale è stato Socio Fondatore (1). Per il C.M.R.S. Università Mediterranea ha curato le Relazioni Diplomatiche della Casa del Mediterraneo in Italia e all'estero, particolarmente in Francia.

Ha collaborato per volontariato con la HERITAGE Associazione Florense degli Emigrati, della quale ha progettato e realizzato il Sito Internet attraverso una ricerca operata insieme al Presidente di questa Associazione; l'Associazione HERITAGE in quella forma non esiste più essendosi divisa in due associazioni: l'Associazione Heritage Calabria e l'Associazione Un Sorriso agli Emigrati. Il sito [www.heritagegsf.it](http://www.heritagegsf.it) dismesso è stato quasi interamente assorbito da [www.emigrati.it](http://www.emigrati.it).

Ideatore e fondatore con Alfredo FEDERICO e Pasquale BIAFORA del Sito Internet [www.emigrati.it](http://www.emigrati.it), è Presidente dell'Associazione Internet degli Emigrati Italiani nata intorno a Istituto Buddhista italiano Soka Gakkai – Via della Marcigliana 532/9 – 00139 Roma  
Tel. 06872861 – fax 0687286205 – e-mail: [relazioni.esterne@sgi-italia.org](mailto:relazioni.esterne@sgi-italia.org)



tale sito web, ed è convinto che lo studio ed il dibattito sui problemi causati dall'emigrazione di massa della nostra popolazione e la conseguente disintegrazione della nostra Cultura siano alla base di ogni serio progetto di sviluppo per il territorio Florense e Calabrese.

E' Redattore per la sezione Architettura ed Urbanistica del Laboratorio di Produzione Culturale "La Voce di Fiore", Direttore Responsabile della rivista è Emiliano MORRONE; fra i collaboratori Gianni VATTIMO, Derrick DE KERCKHOVE, Alfonso Maurizio IACONO.

E' Corrispondente per la Calabria della rivista trimestrale di Arti e Mestieri "Arti Tessili Italiane" diretta da Geneviève Porpora.

E' Socio Fondatore e membro del Consiglio dei Soci dell'I.S.Ca.P.I. - Istituto Superiore Calabrese di Politiche Internazionali presso l'Università della Calabria, Arcavacata di Rende.

Dal 16 ottobre 2005 è divenuto membro dell'Istituto Buddhista Italiano Soka Gakkai.

Dal gennaio 2006 è socio onorario di Calabria Mondo - Associazione Culturale dei Calabresi nel Mondo e consulente per l'emigrazione di tale Associazione.

Dal maggio 2006 al dicembre 2007 è stato responsabile nazionale del settore immigrazione e membro del Consiglio Direttivo dell'Associazione ConVoglio Valori.

Il 7 giugno 2006 è stato fra i relatori al 1° Festival internazionale della filosofia in Sila

Stanno preparando il vestito buono per la festa. Passeranno la notte a lustrarsi le piume. E domani, l'uno dopo l'altro, con una faccia che definire di bronzo è un eufemismo al ribasso, correranno da una parte all'altra della penisola cercando i riflettori della tivvù, il microfono dei giornalisti, inondandoci della loro vomitevole retorica su twitter, facebook, e in ogni angolo della rete; loro, tutti loro, gli assassini di Giovanni Falcone, la moglie, e i tre agenti della sua scorta, saranno proprio quelli che ne celebreranno la memoria. Firmandola. Sottoscrivendola. Faranno a gara per raccontarci come combattere ciò che loro proteggono. Spiegheranno l'immensa eredità di un magistrato coraggioso; loro, proprio loro che hanno trafugato il testamento, alterato la firma e prodotto un perdurante falso ideologico che ha consentito, alle segreterie politiche dei diversi partiti ai quali sono affiliati, di rinverdire un fasto che ha svuotato di Senso Civico l'esistenza del popolo italiano.

Li vedremo tutti in fila, schierati come i santi. Ci sarà addirittura chi oserà versare qualche calda lacrima, a suggello e firma dell'ipocrisia di stato, di quel trasformismo vigliacco e indomabile che ha costruito nei decenni la mala pianta del cinismo e dell'indifferenza, l'humus naturale dal quale tutte le mafie attive in questo paese traggono i profitti delle loro azioni criminali. Perché domani, 23 maggio 2012 ricorre il ventennale della strage di Capaci.



Proprio oggi, alle ore 16, alla Camera dei Deputati, dove la percentuale di mafiosi eletti come onorevoli ha raggiunto un livello inaudito e impensabile per qualsivoglia democrazia, hanno varato un provvedimento relativo alla giustizia che riconferma la loro volontà di uccidere lo Stato di Diritto. Con la tiepida scusante del dibattito sugli esiti elettorali di ieri, in fretta e furia, sperando che nessuno se ne accorgesse, hanno eliminato il reato di concussione, abrogandolo, in modo tale da poter garantire a Silvio Berlusconi una sicura impunità relativa al reato di cui è attualmente accusato e per il quale sta sotto processo. Si sono messi d'accordo. L'unica personalità politica che è intervenuta, indignata e inferocita, per questo ennesimo stupro della legalità, è stato Antonio Di Pietro. Qui di seguito, per onor di cronaca, copio e incollo parte dell'intervento sul suo blog nel quale comunica alla cittadinanza ciò che è accaduto oggi, voluto dall'attuale governo, dal PDL, dal PD, dall'Udc.

**.....“Quello che è accaduto oggi in Commissione è una vergogna, uno schiaffo allo stato di diritto e alla giustizia. Sembra di essere tornati a vent'anni fa. Con artifici e raggiri il governo e i tre partiti di maggioranza ABC hanno concluso un accordo a ribasso che fa credere all'opinione pubblica di combattere la criminalità, ma invece renderà molto più difficile ostacolarla. E' il solito sistema della casta: ogni volta che si scoprono gravissimi reati contro la pubblica amministrazione arriva il Parlamento e vara leggi per frenare la lotta contro quei reati. Siamo stati gli unici a votare contro, l'ultimo giapponese in difesa della legalità. Si sappia che oggi, in commissione Giustizia, è stata approvata una normativa che prevede l'abrogazione del reato di concussione per induzione. E' quello che noi, quando facemmo l'inchiesta di Mani pulite, chiamammo “dazione ambientale”, ovvero di una situazione in cui l'imprenditore che deve dare il denaro non riesce più neanche a ribellarsi; egli, ormai, sa che in quel determinato ambiente si usa dare la mazzetta o il pizzo e quindi vi soggiace pur di continuare a lavorare. Insomma, è l'espressione massima della criminalità mafiosa, perché fra concusso e concussore non serve nemmeno parlare, basta uno sguardo o comportamento concludente...Nella nostra esperienza di Mani pulite, tutti i reati di concussione avevano alla base quest'induzione. Oggi è stata eliminata, siglata a tavolino dal governo e da ABC. Alla faccia degli italiani onesti. Neanche il ministro Biondi, all'epoca del primo governo Berlusconi, arrivò a tanto. A ciò si aggiunge il fatto che è stato previsto un nuovo reato, il traffico di influenza illecita, che così come formulato è una barzelletta. Semplicemente non si può combattere perché si considera reato solo quando si ha in cambio un**



**vantaggio patrimoniale. Come se nei reati contro la Pubblica amministrazione, o comunque commessi dai politici, il denaro fosse l'unica forma di vantaggio invece che una delle tante. E il voto di scambio? E i giochi di potere? Adesso non contano più, avevamo preso un abbaglio? Inoltre il traffico di influenze è considerato solo quando vengono sfruttate le relazioni esistenti. Ma il traffico di influenze illecite è quello che avviene soprattutto senza avere reali relazioni con un pubblico ufficiale, perché quando queste relazioni ci sono si tratta di corruzione. Nulla si dice sulla Convenzione di Strasburgo, che giace in Commissione da anni”.**

**Antonio Di Pietro**

Tutta la classe politica che ha chiuso questo accordo, raggiungendo un'intesa per favorire la diffusione di comportamenti mafiosi in Italia, domani commemorerà Giovanni Falcone.

Domani, io non leggerò i giornali, non ascolterò le notizie, non seguirò i telegiornali, e men che meno salterò come una vispa allegra da un mi piace all'altro su facebook a commento della prevedibile scarica di striscette melense e ipocrite che inonderanno la rete con una disgustosa ondata di demagogia piatta e ipocrita.

Domani, uccideranno ancora Giovanni Falcone, sua moglie e la sua scorta.

E io non voglio farne parte. Per questo ne parlo oggi, con un giorno di anticipo.

Seguitano a ucciderlo, ogni giorno, nella società civile e in parlamento. Per questo vogliono museizzarlo, trasformandolo in una specie di santino, da usare ad ogni buona occasione.

Perché sono proprio loro gli eterni assassini, questa è la verità, altrimenti non ci ritroveremmo, venti anni dopo, nella stessa identica situazione di allora.

Falcone è stato assassinato da Pierluigi Bersani. Lui, è uno dei tanti assassini. Lo ha fatto “ufficialmente” il 15 luglio del 2011, nell'occhio del ciclone per lo scandalo Penati, quando ha dichiarato formalmente a Pesaro che “non esiste nessuna questione morale, è bene che la gente lo sappia; all'interno del PD non esiste la questione morale...non c'è nessun iscritto, funzionario o militante del PD che sia toccato a nessun titolo dalla questione morale”. Pronunciando questa frase, ha assassinato di nuovo Giovanni Falcone, sua moglie e i tre agenti della scorta. L'ha assassinato di nuovo il gruppo dei senatori del PD a settembre del



2011 quando ha votato contro l'arresto del senatore Tedesco, già dimissionario, travolto per lo scandalo della sanità in Puglia. In quel momento hanno assassinato di nuovo Giovanni Falcone. L'hanno assassinato tutti i deputati del PDL e della Lega Nord e i dodici deputati del partito radicale, a febbraio del 2012, quando hanno votato contro l'arresto del deputato Nicola Cosentino, accusato di essere il referente istituzionale del clan camorristico dei casalesi. E così via dicendo. Loro, che gridano e protestano contro la cosiddetta anti-politica, si sono messi al servizio delle mafie negando alla Politica il suo ruolo di avanguardia civile collettiva.

Domani, vestiti a festa, faranno a gara a chi lo commemora e piange di più.

Tutti i funzionari pubblici della repubblica, anche quelli del più piccolo e povero comune, che violando la fiducia e la delega data loro dai cittadini attraverso il voto, hanno preso tangenti e hanno optato per privilegiare l'interesse personale a quello del bene pubblico e collettivo, tutti loro, sono quelli che seguitano ogni giorno ad assassinare Giovanni Falcone, sua moglie e i tre agenti della scorta. Perché hanno reso vana e vacua la loro morte.

Sono gli assassini di Giovanni Falcone anche tutti quegli imprenditori che partecipano alla condivisione della corruttela negli affari, sostenendo che bisogna pagare le tangenti se si vuole sopravvivere sul mercato. Loro sono i quotidiani assassini di Falcone.

Così come lo sono anche tutti i direttori editoriali responsabili delle case editrici, delle società di produzione cinematografica, televisiva e radiofonica, che riconoscono e accolgono come autori soltanto ed esclusivamente le persone e i nomi presentate, suggerite, spinte e imposte dalle segreterie dei singoli partiti politici che poi provvederanno a fornire i loro buoni uffici facendo piovere su di loro sovvenzioni statali pagate con le nostre tasse. Loro, nessuno escluso, sono gli assassini di Giovanni Falcone, sua moglie e tre agenti della scorta.

Io non li voglio vedere. Non voglio vedere le loro facce ipocrite.

Sono gli assassini di Giovanni Falcone tutti quelli -nessuno escluso- che dicono "lo fanno tutti, che cosa ci vuoi fare?". Così come lo sono tutti coloro che si trincerano dietro il "ma io ho una famiglia" e fingono di non sapere che in italiano esiste la frase "no, io queste cose non le faccio". Loro sono gli assassini di Giovanni Falcone. Nessuno escluso.



Gli assassini sono tutti i cittadini italiani che nel silenzio garantito dalla privacy, cautelati dal fatto di non avere testimoni, nel segreto della cabina elettorale, mettono una crocetta su un certo simbolo, su un certo nome, perché sanno che quella lista e quella persona, domani, a elezioni avvenute (e vincenti) mi risolveranno il mio problemino, o daranno il posto a mio figlio, o sistemeranno mia sorella. Sono decine di milioni gli assassini di Giovanni Falcone, sua moglie e i tre agenti della scorta. Perché la mafia non è una persona, non è una cosa astratta. La mafia è un'idea dell'esistenza. La mafia è una interpretazione della vita, e chi vi aderisce è un mafioso. Anche se non lo sa. Anche se non se lo vuole dire. Sempre mafioso è.

L'intera classe politica, intellettuale, mediatica, imprenditoriale, di questo paese, partecipò negli anni '80 e primissimi anni '90 al processo di delegittimazione di Giovanni Falcone isolandolo, diffamandolo, e voltandosi dall'altra parte quando sapevano che stavano arrivando i killer. Così come fecero poi con Paolo Borsellino e con tutti coloro che ebbero l'ardire di armarsi di coraggio e combattere contro la mafia attiva. Le stesse persone che allora scelsero di non guardare, oggi sono in prima fila a commemorarne la scomparsa. Sono tutti loro i veri assassini. Io non li voglio né vedere né ascoltare.

Perché i dirigenti mafiosi sono affaristi, e non corrono il rischio di mettersi nei guai uccidendo gli affari, se non sanno di avere un territorio amico che li sorregge.

La mafia, di per sé, non esiste. Ma esistono i mafiosi. Perché la mafia è la somma delle singole comportamentalità mafiose che ne determinano l'esistenza. E noi siamo un paese di mafiosi. Purtroppo, non è uno stereotipo. E' la tragica realtà con la quale noi tutti dobbiamo avere il coraggio di fare i conti. Perché questi sono i veri conti, non lo spread, che è una invenzione astratta. Potete aderire a qualunque ideologia, essere di destra o di sinistra, anarchici o democratici, conservatori o progressisti, amanti di Keynes, di Marx o della teoria della Moneta Moderna. Non cambia nulla, fintantoché non cambieremo il nostro comportamento individuale, quotidiano, esistenziale, e prenderemo atto di ciò che siamo. Per poterci evolvere e liberarci di questo cancro che corrode il Senso Civico.

Ogniqualevolta un cittadino italiano rinuncia ad esercitare il libero arbitrio, e rinuncia all'ambizione e al tentativo (anche se estremo e disperato) di farsi valere per i propri meriti e le proprie competenze tecniche, privilegiando la facile e sicura strada della mediazione politica e della malleveria, per prendere una scorciatoia garantita dal sistema del malaffare, il registratore di cassa della mafia





fa clang e segna un incasso. Perché sa che, domani, quel cittadino sarà un mafioso sicuro. Anche se non lo sa. E' una porta alla quale andranno a bussare, sicuri che verrà subito aperta. Loro, lo sanno benissimo, che è così. Lo sappiamo tutti.

Io non li voglio vedere i loro telefilm celebrativi interpretati da attori raccomandati, prodotti da aziende mafiose, e distribuiti alla nostra visione da funzionari mafiosi in doppiopetto. Proprio no. Perché sono tutti assassini di Giovanni Falcone, di sua moglie e dei tre agenti della scorta.

Domani, dedicherò la giornata al tentativo di ripulirmi spiritualmente, cercando di fare ordine interiore, per eliminare ogni residuo di retro-pensiero mafioso, che alligna dentro di me, come dentro la mente di ogni singolo italiano, anche quando non lo sa. Perché il paese è così. Altrimenti, non staremmo, dopo venti lunghi anni, e una caterva di governi inutili, nella stessa identica situazione di allora.

A conclusione di questo post commemorativo, mi piace citare un brano tratto dal libro "Demoni e sangue", pubblicato dall'editore siciliano Coppola, un testo di denuncia delle mafie, firmato da un cittadino calabrese, Francesco Saverio Alessio, attivo nella lotta quotidiana contro la 'ndrangheta, che la settimana scorsa a Certaldo ha vinto il **VI Premio Nazionale di Filosofia per l'anno 2012**. Bravo, i miei più vivi complimenti.

Tratto da "**Demoni e sangue**"

di **Francesco Saverio Alessio**. Coppola Editore

l'articolo in buona parte è stato citato anche su **rivieraoggi.it**



## Giornale di Puglia

Il Quotidiano Online di Cronaca Pugliese

# Artecrazia: La vera amicizia a teatro con la Sgobba e i Janido

09:32 | Raccolto in: [Cultura e Spettacoli](#) | Pubblicato da: [Giornale di Puglia](#)



**di Roberta Calò.** Benson ci ricorda che "L'essenza della perfetta amicizia sta nel rivelarsi profondamente all'altro, abbandonare ogni riserva e mostrarsi per ciò che si è veramente".

Artecrazia ancora una volta fa della vita una storia, la plasma e la rende immortale per le nostre menti facendoci dono di un taglio diverso attraverso cui leggere l'essere umano e i suoi complessi rapporti. Questa volta la pianta prende vita dal germe di Daisaku Ikeda con il suo romanzo "La scelta di Alessandro".

L'abbraccio performante tra le note narrative di Lisangela Sgobba e quelle musicali de I Janido spalancano le porte della galleria BluOrg per "La scelta: una storia di amicizia, coraggio, lealtà"; l'appuntamento è per domenica 20 Maggio ore 19 con i presupposti di interrogativi tutt'altro che banali: "Nel lontano 333 a.C. Alessandro Magno, volto alla conquista dell'Oriente, contrae una grave malattia. Nessuno fra i sapienti del suo seguito riesce a trovare una cura che possa strapparli alla morte. Ma nella quiete notturna dell'accampamento, come il morbo gli consuma lentamente il corpo, un dubbio tormentoso



gli dilania l'anima. La pozione preparata per lui da Filippo, il fedele amico d'infanzia e medico personale, è un farmaco o un veleno? Rapido come il vento, mandato da uno dei suoi generali, giunge un messo a cavallo, per consegnargli la lettera su cui è vergata la risposta: Filippo è un traditore. Il giovane e invincibile re si troverà dunque a chiedersi se prestare fede al messaggero e rinnegare l'amico di sempre, oppure portare la coppa alle labbra e rischiare la vita". Ecco dunque che passando attraverso la voce dell'eclittica ed acclamata attrice e veleggiando per le eccelse anime di musicisti d'un riconosciuto spessore artistico (Eufemia Mascolo al contrabbasso, Domenico Monaco al pianoforte e alle percussioni, Epifania Nicoletta D'Auria al violoncello) il pubblico librerà tra pensieri, riflessioni, viaggi a mezz'aria tra l'onirico e il vero. Si aprirà dianzi a ciascuno un universo, quello sconfinato dell'amicizia colta nella sua dimensione ora inattaccabile ora dubbiosa, ora umana ora divina, ora romanzata ora reale presentata nella sua irripetibile unicità. Un tributo ad uno dei sentimenti più nobili e discussi, colto tanto nella sua semplicità quanto nella sua complessità, che probabilmente ci coglierà impreparati nel suo presentarsi a noi come mai è accaduto prima. L'ennesima occasione che la rassegna "Il cuore secondo Giovanni" ci offre per riflettere su quello che siamo, che non siamo e che potremmo essere nei rapporti con altri esseri umani; l'ennesima occasione per vivere un pomeriggio all'insegna dell'arte e della cultura; l'ennesima occasione per lasciarsi sedurre da una vita, quella umana, narrata, rappresentata, violata, scandagliata con il preciso ma delicato tocco di chi sa far teatro.